

ECONOMIA

Draghi, tassi fermi ma bazooka sul tavolo

● Il presidente della Bce annuncia la possibilità di acquistare titoli (privati) per aumentare la liquidità ● Polemica con il Fmi: «Non dicono mai alla Federal Reserve cosa devono fare»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Ancora una volta - come nel luglio del 2012 - Mario Draghi doma i mercati e la valuta con due parole: misure non convenzionali. Il presidente della Bce non ha escluso l'utilizzo di «quantitative easing», che indirettamente aumentano la liquidità sul mercato sul modello della Fed, qualora la situazione macro si allontanasse dalle aspettative dei tecnici di Francoforte. Per ora i tassi restano fermi allo 0,25%, ma molte altre armi si potranno mettere in campo in futuro per sostenere i prezzi e allontanare lo spettro della deflazione. Il presidente dell'Eurotower «bacchetta» con toni tutt'altro che usuali anche il vertice dell'Fmi, che l'altroieri aveva auspicato nuovi interventi di Francoforte «Mi piacerebbe che l'Fmi sia così generoso come lo è stato con noi, anche rispetto ad altre giurisdizioni di politica monetaria, per esempio rilasciando comunicati il giorno prima che si tenga una riunione del Fomc (il comitato federale della banca, ndr)». Una vera stiletta, che segnala la forte irritazione di Draghi per le pressioni esterne.

L'ipotesi di eventuali acquisti di titoli da parte della banca centrale ha fatto

correre la Piazza milanese, che ha chiuso a +1,4%, mentre Londra e Francoforte si fermano alla sostanziale parità. Il differenziale tra i Btp e il Bund decennale chiude in netto calo a 165 punti, con il tasso del decennale italiano al 3,25%, il livello minimo da otto anni e mezzo. Insomma, sui mercati spunta il sereno.

UNANIMITÀ

È l'economia reale che non è affatto così rassicurante nel vecchio continente. L'alta disoccupazione, la bassa crescita, la penuria di credito e una inflazione minacciosamente bassa mettono a rischio la ripresa. Draghi ha capito che servivano segnali forti. I banchieri centrali si dicono «pronti a considerare tutti gli strumenti disponibili» e rafforzano il messaggio dicendosi «risoluti nella determinazione ad agire rapidamente se necessario». Inoltre Draghi ha voluto puntualizzare che il direttorio è stato «unanime nel suo impegno ad avvalersi anche di strumenti non convenzionali, compatibili con il mandato». Nessuna spaccatura, nessun tentennamento: stavolta il board è unito. Tuttavia l'effettivo varo di misure non sembra ancora imminente, e lo stesso Draghi ha fornito precisazioni che mostrano come l'eventuale «quantitative easing»

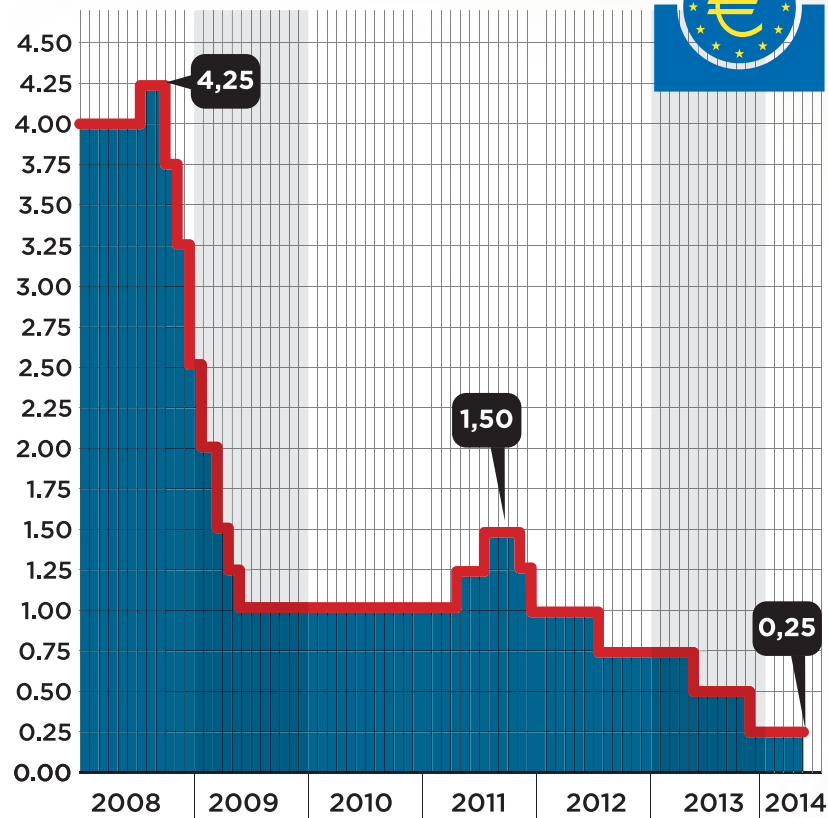
di Eurolandia - che resta non scontato - potrebbe differenziarsi da quelli effettuati negli anni passati dalle banche centrali di Usa, Gran Bretagna e Giappone per un aspetto chiave. Dalla manovra potrebbero restare esclusi i titoli di Stato. Questo renderebbe l'operazione meno problematica. Gli annunci di ieri hanno avuto un effetto opposto a quello provocato a inizio marzo: stavolta l'euro è calato rispetto al dollaro, a 1,3709 dollari, dopo una incursione sotto quota 1,37 con cui è tornato sui minimi dal 27 febbraio scorso. Tra le ipotesi discusse per favorire la circolazione di liquidità, c'è anche quella di portare a livelli negativi i tassi sui depositi. Denaro prestato alle banche con premi invece che con interessi.

Le armi per ora sono ancora nel cassetto, ma i Paesi membri devono vedersela con profonde crisi sociali che non stenteranno a diminuire se lo scenario macroeconomico non muterà. Con l'inflazione così bassa il debito italiano pesa di più, e i margini di spesa si fanno sempre più stretti con i vincoli del fiscal compact in arrivo. Questa è la cappa che sta togliendo l'ossigeno alle politiche per la crescita. Matteo Renzi ha scommesso sull'operazione Irpef per dare un segnale alle famiglie con reddi-

...
Padoan due ore da Renzi Massimo 5 miliardi per gli sgravi Irpef di quest'anno

IL TASSO DI RIFERIMENTO

CIFRE IN %



Fonte: Bce

ti medio-bassi. L'operazione sarà inserita nel Def, su cui ieri c'è stato un colloquio di due ore tra il ministro Pier Carlo Padoan e il premier. Le ultime indiscrezioni parlano di un intervento di massimo 5 miliardi, tutto finanziato con tagli di spesa. Insomma, si parte con una manovra di portata più «leggera» di quanto annunciato da Renzi (10 miliardi per 10 milioni di persone, che per quest'anno vuol dire 6,6 miliardi). Il fatto è che oltre i 5 miliardi di risparmi di spesa quest'anno non si può andare. Lo ha fatto capire senza equivoci

Carlo Cottarelli, e Padoan dal canto suo ha fatto capire che gli sgravi si finanziano solo con tagli strutturali. Una dote inferiore vuol dire uno sconto più basso in busta paga, o una platea più ristretta di beneficiari. In queste ore gli uffici del tesoro stanno «combattendo» con la curva dello sgravio, che potrebbe aumentare fino a 15mila euro (prima era 20mila) e poi calare in maniera decisa. Resta molto difficile, comunque, segnalare il beneficio di 80 euro in busta paga: quella cifra varrà solo per una frazione dei lavoratori beneficiari.



LO SPI C'È
Rivolgiti a noi
anche per Obism
e CUD

Dove l'esperienza
arricchisce

Sindacato Pensionati Italiani
Tesseramento 2014
Spi. Mai indifferente.

CGILwww.spi.cgil.it**SPI****SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**